

L'ATTIVITÀ DEL 1996

- Presentazione del volume "Feudi e fortificazioni della Teverina" avvenuta in data 12 ottobre 1996.
- Ristrutturazione della videoteca del Consorzio con la creazione di uno spazio più adeguato alle cresciute esigenze del servizio audiovisivi. Saranno acquistati espositori di videocassette, contenitori delle stesse, monitor e computer per la ricerca e la consultazione delle videocassette a disposizione degli utenti.
- Organizzazione e realizzazione di "Corsi di lingue straniere: inglese-francese-spagnolo e arabo" a decorrere dal dicembre 1996 presso la sala lingue del Consorzio.
- Concessione, a dicembre 1996, di un contributo e del patrocinio al Gruppo culturale viterbese "La Ginestra" per la presentazione del Premio Nazionale di Poesia "La Ginestra - Mario Maranci".
- Presentazione del volume "Florario" del professor Alfredo CATTABIANI avvenuta il 10 dicembre 1996 presso la sala conferenze dell'Amministrazione Provinciale.

Per quanto concerne il 1997, ricorderemo che per il mese di gennaio è prevista l'organizzazione e la realizzazione di un corso di lingua italiana per stranieri e di un altro di greco moderno, tenuto da un insegnante di madrelingua. L'iscrizione ad entrambi è gratuita: per il primo è stata anche deliberata la distribuzione omaggio agli allievi del testo di studio.

Il diario di prigionia di un soldato di Sermignano, pubblicato nel quaderno allegato allo scorso numero della nostra rivista, ha avuto una profonda eco presso i nostri lettori. Sono molti quelli che ci hanno parlato dell'interesse con cui hanno letto l'insolito documento, che ai giovani ha rivelato l'aspetto non ufficiale, ma sostanzialmente più vero ed umano, di una pagina triste della nostra storia di questo secolo, mentre ai meno giovani ha ricordato quei tempi, che la lontananza non è certo riuscita a cancellare dalla memoria.

Desideriamo, oggi, tornare brevemente sull'argomento per presentare due lettere giunte al Presidente del Consorzio nello scorso mese di ottobre. La prima porta la firma dell'autore del diario, l'altra è della signora Rosina Trauzzola, sorella del soldato di Lubriano di cui abbiamo ricordato l'atroce fine in una foiba di Tito.

Ugolino Gentileschi ci scrive:

"Non ho parole per ringraziare voi tutti, considerando l'intima soddisfazione di avere e vedere finalmente ricordate le nostre trascorse sofferenze, le stesse che hanno determinato in noi un incancellabile ricordo. Grazie anche per aver messo in evidenza la morte del mio amico lubrianese, ingiusta, Venturino Trauzzola, poiché lui è meritevole nei confronti dell'amor di Patria, indipendentemente da ogni altra considerazione."

La memoria della tragica fine del fratello, ormai lontana nel tempo ma non per questo meno viva, affiora nelle parole della signora Trauzzola:

"Ho ricevuto l'ultima copia della vostra Rivista Biblioteca e Società con l'allegato concernente l'odissea ed il sacrificio dei soldati italiani dopo l'8 settembre 1943, in cui si parla fra l'altro anche del dramma di mio fratello Venturino, che, pur consapevole della morte disperata cui andava incontro, per tener fede al suo giuramento ed agli ideali in cui onestamente credeva, scelse di aderire

alla Repubblica Sociale e per questo, solo per questo e perché italiano vero, fu ferocemente trucidato insieme a migliaia di altri connazionali e gettato vivo nelle foibe dai partigiani di Tito.

Gente crudele e spietata, come hanno ampiamente dimostrato gli episodi di atrocità e di barbarie verificatisi nel corso della recente guerra civile nella ex Jugoslavia."

La lettera così conclude:

"Vi ringrazio del ricordo, ma soprattutto dell'umana comprensione e del conforto donatomi per avere, primi ed unici nella stampa della nostra Provincia, espresso il credo e la certezza che anche per questi martiri di una sola ed unica Patria vi sia un posto onorevole nel cielo degli Eroi, alla destra del Dio di tutte le genti."

(B.B.) - Nel presentare ai lettori queste due commosse testimonianze, teniamo a precisare ancora una volta che, in linea con la fisionomia di *Biblioteca e Società*, l'intento che ci ha guidato nella presentazione e nella pubblicazione del diario di Ugolino Gentileschi è quello di recuperare, attraverso un documento umano, una pagina di storia, senza assumere alcun atteggiamento polemico nei confronti di chicchessia. La storia, secondo noi, è composta di fatti che, quando appaiono sostenuti da un'adeguata documentazione, divengono incontrovertibili, e non si possono cancellare.

Quindi, se suscita in noi sdegno ed orrore il bestiale comportamento dei soldati tedeschi di guardia ai lager, o dei giovani della *Hitlerjugend* appesi ai piedi degli impiccati, altrettanto bestiale dobbiamo giudicare quello dei partigiani di Tito, che ammassavano nelle foibe i corpi ancora palpitanti degli italiani. Del resto, una posizione analoga è stata recentemente assunta dal Presidente Scalfaro, che ha unificato nel sacrificio e nel ricordo tutti i caduti, auspicando quel superamento degli odi di parte che, ad oltre mezzo secolo di distanza, ci appare come una meta non ancora raggiunta.